Anno VII — N. 66 Udine, Giovedì-Venerdì 20-21 Marzo 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il Vaticano l'Italia ed il "Diritto,,

(Osservatore Romano)

Il *Diritto* ha pubblicato, pochi giorni fa sotto al titolo: *Il Vaticano e l'Italia* un lungo articolo, in cui ne dice di tutti i colori contro il Papato e la Curia. Il sugo di quel discorso è questo: che il Papa cioè non ha patria; che esso è un parricida, giacchè invoca l'intervento armato dello straniero contro la madre patria. Il *Diritto* aggiunge che il Papa non può far doglianze di sorta o dimandar benefici, giacchè: "il paese nostro ha concesso al Papato quanto nessun'altra nazione avrebbe potuto concedergli." Conchiude quindi che bisogna usare energia contro le mene clericali all'interno ed all'estero; che alle ingiurie del Vaticano si deve rispondere colla risoluta applicazione delle leggi verso di lui e verso i fautori suoi; che all'Encicliche papali ed alle Note della Cancelleria apostolica si deve rispondere con quell'*alterezza* che è doverosa per un governo *forte e rispettabile*.

A dir vero non sappiamo comprendere qual cosa abbia potuto eccitare tanto le ire del *Diritto* fino a scendere a aperto minacce di persecuzione. Esso parla di appello all'intervento armato dello straniero fatto dal Papa. Ma ci saprebbe dire il *Diritto* dove trovasi questo appello? Qual'è quell'Enciclica, quella nota dove Leone XIII chiede che si levi su un esercito contro l'Italia? Qual'è piuttosto quell'Enciclica, quella Nota dove non parli nei termini i più teneri, i più affettuosi dell'Italia; pregando da Dio il ravvedimento dei suoi figli degeneri e traviati? Che cosa ci parla dunque il *Diritto* d'interventi armati che si vogliono?

No, tutta questa è pura fantasia che scambia, non sappiamo se a caso o pensatamente, le dignitose e serene doglianze del Papa con una situazione pericolosissima che il governo italiano, non il Papa, ha creato all'Italia. La situazione è questa. Quando il governo italiano s'insediò a Roma intese e non poteva non intenderlo, che la coscienza dei popoli cattolici d'Europa si sarebbe commossa dinanzi a quel fatto e che, messa in sull'avviso da quel primo grande passo, sarebbe stata attenta a sorvegliare i seguenti, per muoverne, quando che fosse, reclamo a coloro che imperano nelle varie contrade di Europa. Il governo italiano si vide dunque obbligato a rassicurare, come che fosse, quelle coscienze ed allora escogitò la famosa legge delle guarentigie che presentò ai potentati del mondo. Era questa una ricognizione dell'internazionalità del Papato e del diritto che ad ognuno, nel mondo tutto cristiano, compete di voler tutelata e rispettata quella istituzione. Il governo veniva dunque a porsi con ciò di per sè sotto la sorveglianza di tutta l'Europa, e la chiamava a giudicare il suo operato rapporto al Papato. Ora, ci dica un poco il *Diritto*, in tutto questo che cosa ci ha a fare il Papa e la Curia? Sono essi forse che hanno creato la situazione presente; sono essi che hanno richiesto l'approvazione dello straniero per farsi spogliare dal governo italiano; sono essi che hanno presentato una legge all'Europa chiamandola ad occuparsi e giudicare dell'Italia?

E se non son essi, se è invece un amico, un protettore del *Diritto* che ha fatto tutto questo; perchè scambiar le parti; perchè rimproverare al Papa un intervento che esso non ha mai invocato; ma che il governo ha esso invocato ed invoca continuamente col fatto suo? Si prenda un esempio recentissimo; si guardi all'occorso ultimamente per la *Propaganda*. Non un solo dei giornali liberali di tutta Europa si è astenuto d'intervenire in quella quistione e di giudicarla severamente per rapporto al governo italiano. Ebbene ce lo dica il *Diritto*, crede esso che il giornalismo liberale europeo abbia parlato così in forza di una qualche circolare Vaticana inviata ai singoli uffici perchè parlasse in quel determinato senso, ovvero perchè all'estero, perfino gli amici del governo italiano credono concesso a loro un diritto di tutela e di sorveglianza per quel che riguarda il Papa ed il Papato? E se è così, come di fatto è, che vien fuori a raccontarci il *Diritto*? Non sono queste ubbie della sua fantasia? E che dire poi delle doglianze del Papato, che sono ingiuste perchè il governo italiano gli ha concesso quanto mai nessun'altra nazione?

Il *Diritto* ha ragione; nessun'altra nazione avrebbe concesso al Papa di essere spogliato di tutti i più validi aiuti necessari per l'esercizio del suo alto ministero; nessun'altra nazione gli avrebbe concesso di non aver più libertà sul pergamo; di essere osceneamente deriso sui giornali e nei teatri; di vedere i suoi ministri spogliati di ogni loro avere e cacciati dalle case loro; di udire i gemiti di innocenti e pie donne cacciate di forza dai chiostri; di avere finalmente attaccata e confiscata quella istituzione che è il suo braccio destro, l'organo il più essenziale per il compimento della sua missione spirituale.

No, a tanta generosità non poteva giungere che un solo governo, *il figlio il più* devoto e rispettoso del Papa, l'italiano. Esso, bisogna convenirne, è insuperabile in questo e, se mai non lo fosse ancora, il *Diritto*, colle sue minacce ci fa sapere che, per parte sua o dei suoi, farà di tutto perchè addivenga tale. Ebbene il *Diritto* lo faccia pure; seguiti a spingere e tiri innanzi; tanto, quando l'Italia sarà posta alla berlina delle nazioni, il *Diritto* troverà come uscirne, dicendo che la colpa è di un solo, del Papa! Ci permetta solo un consiglio il nostro confratello; non parli tanto di *alterezze* doverose per un *governo forte e rispettabile*. Un governo che sa di essere veramente *forte* e *rispettabile* non lo spaccia mai ai quattro venti; e non lo ripete da mattina a sera. Questo è proprio dei pervenuti, di coloro cioè che, sapendo di non avere nessuna vera nobiltà o rispettabilità, ne parlano sempre per ingannare, se non loro stessi, almeno gli altri. Noi non diciamo che tale sia il caso del generoso governo italiano; noi anzi pensiamo che sia più forte dello stesso grande cancelliere tedesco, ma pure, ce lo creda il *Diritto*, esso, col ripetere troppo quelle parole rende un gran cattivo servizio ai suoi amici; esso fa pensare il rovescio appunto di quel che asserisce.

A proposito della notizia mandata per dispaccio da Vienna al *Moniteur de Rome*, che, cioè il progetto di trasferire all'estero il centro amministrativo della Propaganda ha riaperta la quistione della partenza del Papa, il corrispondente romano dell'*Unione* scrive:

Questo telegramma, così semplice e direi quasi innocente nella forma, è sostanzialmente di una importanza grandissima, anche per la gravità del giornale che l'ha pubblicato, e risponde perfettamente al pronostico, direi quasi al presentimento, alla persuasione che si sentono nell'anima tutti coloro che tengono quotidianamente dietro agli avvenimenti politici.

La stampa liberale ha capito tutto ciò anche più di quello che in realtà è, e dimostra tutta la preoccupazione da cui è oppressa.

Mi consta che questo telegramma fu oggetto di affannose discussioni al palazzo Braschi, alla Consulta ed al Quirinale; e che anche alla Camera ed al Senato se ne parla con una certa trepidazione, perchè tutti comprendono molto bene quali conseguenze avrebbe la partenza del Papa da Roma e dall'Italia. L'esiglio d'Avignone la prigionia di Pio VII, il soggiorno a Gaeta di Pio IX (per tacere d'altri fatti) sono lezioni troppo solenni, e tutti comprendono che quando i Papi abbandonano Roma e l'Italia, è una sventura massima per la nostra Italia, ed essi vi tornano sempre da trionfatori!

La Corte di Cassazione in Napoli si è pronunciata in favore del Collegio Cinese.

Don C. M. CURCI
ED IL SUO NUOVO LIBRO

CENNI

D'UN PRETE DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

(Vedi Num. 66).

Il cavallo di battaglia, che spesso adopera lo scrittore del *Vaticano Regio*, è quella versiera, così debbo chiamarlo vedendo la paura e il dispetto che gli desta, del *Sillabo*.

Quante cose non iscrive egli contro di lui, specialmente in quest'ultimo libro!

Io non sono un dotto teologo; ma per confutare le asserzioni e le accuse, che lancia, potrei riportare almen parte del Capitolo, che su questo argomento scrisse l'Hergenröther nel suo *Anti-Janus*. Legga lo scrittore quei periodi in cui il profondo teologo e il vero cattolico tedesco parla del valore e della interpretazione da darsi al *Sillabo*, e in cui combatte contro i gazzettisti del suo paese ed il famoso *Janus*, che mandò fuori un opuscolo prima del Concilio Vaticano. (Cap. III).

Quando io leggo il Curci parmi d'udire non già l'Hergenröther neppur da lontano, ma bensì davvicino gli accenti di coloro che per ispirito luterano o di incipiente *Vecchio-Cattolicismo* s'alzarono furibondi contro Roma.

Se ben mi ricordo, poco dopo quel tempo il Curci scrisse un opuscolo sul *Socialismo*. L'ho letto allora, ma oggi non l'ho presente.

Tuttavia voglio fare come fa spesso il Curci, cioè solo fidarmi della memoria, quantunque alle volte la memoria possa tradire.

In quell'opuscolo il Curci dopo aver parlato dei mali che da certi principii sarebbero derivati alla società ed in ispecie alla Chiesa, segnava, se non nominandoli, certo sottintendendoli, i traviati pensatori di Germania, già vecchi e recenti, come i più pericolosi, e diceva appresso poco: « colà è il pericolo. » Ma ora pare gli piaccia quel paese e quella compagnia. Le accuse che si sollevarono per il *Sillabo* papale contro il Vaticano sui fogli luterani e dei Vecchi-Cattolici di quella nazione, come pure nel libro famoso di *Janus*, egli nel *Vaticano Regio* le ripete sino alla nausea. Così ha voltato casacca!

×

Ben poche sono le cose che egli lascia in pace lungo le 300 e più pagine del libro.

Sembra che tutto metta in requisitoria, e che di tutto trovi che dire.

Figuratevi, non trascura parlar nemmeno di Liturgia, che secondo lui è troppo fastosa ed ha bisogno d'essere semplificata.

Il Vaticano poi, e quindi il Pontefice, che in esso esercita le funzioni, fa sfoggio di lusso orientale, e, quasi non direi, di vana pompa da sultano. Fan compassione al Curci quei poveri Vescovi sieduti agli ultimi gradini del suo trono, quel baciargli il piede, quella dipendenza sì spiccata, e quell'abbassamento innanzi al successore di Pietro.

Dal Pontefice passando ai Cardinali li immagina opulenti con paghe superiori a quelle dei ministri del regno, lancia un dardo contro i loro equipaggi, e censura le seriche loro vesti.

Dirò forse troppo, ma veggo che qui rasentiamo le cose che predicava Arnaldo da Brescia, il famoso dichiarato nemico dei Papi e dei Cardinali.

×

Ed a proposito di ricchezze accusa l'alto clero avido di loro, battagliero per ottenerle e conservarle; e così dai fannulloni che secondo lui sono in Vaticano a centinaia e centinaia, dai vescovi e prelati, giù giù arriva sino ai curati di campagna.

Anche quest'ultimi attirano lo sguardo del severo censore, anche quest'ultimi nuotano nell'abbondanza. Vorrei ci provasse!.. Il basso clero poi, cioè il prete senza beneficio e senza buon impiego, in compagnia del quale egli mena il vanto di starsene, è il paria di Roma papale, il perseguitato dalla sorte e molte volte dal superiore ecclesiastico.

Che le pare Rev.do C. M. Curci; non ne dice d'avanzo?

×

Fra le tante armi, e n'ha un arsenale, che adopra contro il Vaticano è la taccia d'ignoranza che egli dà al clero.

Se non m'inganno, egli nota (dopo le impressioni avute non ebbi in mano il suo libro) che negli ultimi trent'anni non uscì lavoro fra preti che meriti stima. Tutto, egli dice, è mediocrità e sotto la mediocrità.

Forse, pur parla di qualche eccezione, vorrà far grazia, insieme a qualche altro, all'Alimonda onore del chiercato che studia.

Ma lasciamo le grazie, chè il Curci pare pensi a farne poche, io asserisco che questo clero sente il bisogno di studio.

Tutti i sacerdoti applaudirono alla mente acuta, così chamata dagli stessi liberali, del Papa attuale, e dappertutto fu festeggiato lo slancio che egli cerca dare agli studii sacri e profani.

Chi così ha voglia d'imparare e di rendersi dotto non merita sotto qualunque rapporto il nome d'ignorante; eppoi s'assicuri l'Autore che non c'è tanto male, come vorrebbe far credere.

In ogni ceto di persone sono le menti svegliate ed ottuse, dappertutto si trova il più e il meno studio.

Che se ci vien fuori coi seminarii e ci racconta che sarebbe bisogno in Italia di studio e di coltura (dice forse in Italia perchè in Italia è il Vaticano) siamo in parte d'accordo; ma non gridi ai quattro venti che ciò accade perchè non ci son professori e che non possono essere perchè non sono bastantemente pagati.

Qui è questione di quattrini, e le scienze, credo che il Curci possa saperlo, non è cosa facile acquistarle senza di loro.

Dopo ciò se vuol esser giusto, anzi onesto, non deve attribuire al Vescovo il malandare del Seminario perchè paga (son sue parole) un *mozzo di stalla* più di quello che abbia paga un professore.

Al giorno d'oggi anche i Vescovi devono fare i loro conti, e non possono mantenere stalle con cavalli e con mozzi. Ma sorpassando su tanta irriverenza di parole, è certo, certissimo che, causa le condizioni dei tempi, lo stato economico dei Seminarii ha deteriorato d'assai, tanto è vero che han bisogno della carità dei fedeli. Nol sa il Curci?

Eppoi chi è colpa del misero stato presente, che egli non so se veramente conosca? Chiuderò, per compiacerlo, col dirgli: nessuno.

Dio volesse che il clero desse prove più splendide in ogni ramo di scienza ed in ogni coltura; ma il Curci non creda esser forse lui il solo luminare di tutti.

×

Fece un momento d'impressione penosa per me il leggere le strazianti parole con cui credendosi perseguitato dappertutto, e con ogni fatta di persecuzioni, esclama: « Per farli contenti avrei dovuto farmi protestante e passati i 70 anni pigliar moglie, o commettere altre somiglianti pazzie. »

Oh qui per fermo la sua testa vacilla, la forza della passione lo acceca, e così credo che parli senza saper cosa dica.

Nessun cuore cattolico godrebbe di tanta sciagura, e se fosse il gaudente, sarebbe meritevole d'ogni sprezzo.

Ma a proposito di *pigliar moglie e di commettere simiglianti pazzie*, ardisco ricordare in qual modo, toccando un tasto simile, egli favella del clero, e *coram populo* spiattella una sua idea che trascina una parte di questo clero nel fango.

Ecco colui, che bramerebbe piuttosto morire che pigliar moglie e commettere simiglianti pazzie, pronunciar questo verdetto: « Ho tenuto sempre per certo che un prete non applicato con amore allo studio, (e intende studio serio), massime nella campagna, assai difficilmente possa esser casto. »

Ah! poveri preti, che non siete dotti e vivete miseramente in campagna senza svol-

Aspettasi una interpellanza al Parlamento sulla conversione dei beni di Propaganda. Gl' interpellanti propugneranno l' intangibilità della Propaganda secondo le leggi vigenti.

L' *Osservatore Romano* scrive:

S. E. R.ma Mons. Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, giunse iersera nella nostra città per assistere al prossimo Concistoro nel quale verrà fregiato della Sacra Porpora.

L' illustre Prelato, nella sua partenza da Napoli, è stato fatto segno alle più calde dimostrazioni d' affetto di quella cittadinanza. Le autorità civili e militari, il Sindaco e la Giunta municipale, e molte deputazioni erano ad ossequiarlo alla stazione della ferrovia. Una enorme folla di popolo faceva ala sulle vie che conducono dall' Episcopio alla stazione, e da quella folla partivano incessanti le grida: " Viva il nostro Arcivescovo, viva Leone XIII. „

Era il saluto dei figli al loro venerato Pastore e Padre.

Leggiamo nel *Diritto*:

" Il *Fanfulla* di ieri sera annunzia come probabile la partenza del barone De Cetto, ministro di Baviera presso la S. Sede.

" Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento.

IL MONUMENTO A Q. SELLA

Il liberalissimo *Messaggero* di Roma scrive:

" Una settimana prima, allorchè il deputato Papa chiedeva duecentomila lire per soccorso ai pellagrosi, il ministero si affrettava a rispondere picche; non c' erano denari. Per un monumento i denari si trovano, e l' estrema sinistra, la vigile custode delle finanze nazionali, vota cogli altri e si distingue, anzi, per l' eleganza artistica dei discorsi. „

Il diario liberale dice che il Sella merita il rimpianto della Camera, non essendo stato uomo di meritare rancori personali. Ma da questo al monumento decretato in tanta strettezza di fondi, ci corre; e la Camera ha fatto questo brutto salto, che suona del resto un vero oltraggio alla memoria del deputato di Biella perchè egli ha sempre fatto guerra alle spese inutili, perchè ebbe la più grande semplicità nella vita e nella morte.

Il *Messaggero* conchiude:

" I successori invece di imitare quella nobile semplicità, profondono chiacchiere e quattrini; alla volontà del morto per avere una semplice tomba rispondono coll' insulto del monumento; e i vari deputati si mettono in gara per scoprire nuove forme di ossequio, nuove raffinatezze di esterna dimostrazione.

" E la Camera approva, e Fortis, Marcora, Filopanti i radicali austeri, pigliano parte attiva alla votazione, alla discussione, anzi alla preparazione del progetto, e tutti i bei propositi di economia vanno a monte, perchè i deputati temono, votando contro, di essere accusati di rancori contro un morto.

" L' abbondanza delle pompe, l' esagerato fasto delle dimostrazioni, indicano la falsità del sentimento e la debolezza della fibbra; indicano nel popolo che si compiace di queste vernici esterne, che i principii vitali sono infiacchiti e esauriti, che il livello degli uomini viene scendendo giù, giù, dai Sella e dai Massari ai loro postumi lodatori.

" Il voto della Camera sarebbe un funesto indizio pel carattere del popolo, **se non si sapesse che nella nostra Camera non risiede il popolo italiano.**

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

Sineo, Serafini e Barsanti giurano.

Rinnovasi la votazione segreta sulla legge per il monumento a Sella.

Risultato: presenti e votanti 397; favorevoli 267, contrari 130. Il progetto è approvato.

Procedesi alla chiama per la nomina del presidente.

Il risultato della votazione è questo: 434 votanti, maggioranza 218; Coppino 228, Cairoli 145, schede bianche 54, voti dispersi 7. E' eletto Coppino.

Sospendesi la seduta.

Magliani presenta la situazione del tesoro del 1883 e il disegno di legge per le maggiori spese sul bilancio del 1883.

Bonghi dovendo svolgere la sua interrogazione sulla collezione Castellani, vi rinunzia, perchè già se ne cominciò la vendita.

Per accordo col ministro di agricoltura, rimandasi a domani lo svolgimento delle interrogazioni di Panattoni.

L' ordine del giorno reca la discussione di una risoluzione di Della Rocca e Napodano per migliorare le condizioni degli aggiunti e uditori giudiziari, ma il guardasigilli osservando di aver proposto una legge in proposito e conformandosi ciò da La Porta rimandasi la detta discussione a quella della legge.

Riprendesi la legge per le spese in conto capitale per le ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato. — Domani si voterà la legge a scrutinio segreto.

Lioy e Mancini a nome del Governo e Nicotera pregano si pubblichi il bollettino sanitario di Mamiani.

Il presidente previene il desiderio della Camera mandando a chiedere notizie e le comunicherà.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

La proclamazione della votazione per la nomina del presidente della Camera fu accolta con vivacissimi commenti. La Camera era agitatissima. Anche la votazione della legge per il monumento a Quintino Sella produsse grande impressione.

— Il *Diritto* dice che nei corridoi di Montecitorio si affermava che l' on Coppino non accetterà la presidenza. Il ministero seriamente preoccupato della situazione, pensa a dimettersi.

La *Riforma* dice:

L' on. Depretis pregò l' on. Coppino ad occupare la presidenza, avvertendo che altrimenti il ministero dovrebbe ritirarsi.

La *Tribuna* dice:

L' on. Coppino aveva dichiarato ieri che rifiuterebbe la presidenza, se non ottenesse una maggioranza di almeno 50 voti. Gli amici dell' on. Coppino ritengono che rinuncierà. E' quindi certa la crisi.

L' on. Coppino, malgrado le sollecitazioni di Depretis, non prese ancora una decisione. E' sempre opinione generale che egli rifiuterà.

Jersera i ministri si radunarono a Consiglio in casa dell' on. Depretis. Ritiensi inevitabile una crisi.

Le schede bianche nella votazione per la nomina del presidente appartengono in gran parte alla destra ed ai centri. Le rimanenti furono date dai deputati dell' opposizione di sinistra.

— Si annuncia da Roma che Mancini abbia aderito alla lega antianarchica di Bismarck obbligandosi ed espellere od a far rimpatriare gli stranieri che verranno denunciati da qualche governo della lega.

ITALIA

Roma — I giornali di Roma ci recano la dolorosa notizia della morte dello illustre prof. cav. Francesco Massi.

Il Massi, patrizio di Velletri e di Civitacastellana, fu professore d' alta eloquenza e storia nella Università Romana, carica che occupò dal 1845 al 1870. Fu scrittore di latino nella Biblioteca Vaticana. Fu membro del collegio filologico e socio dell' Accademia dei Lincei e degli Arcadi. Fu valente poeta, e molte sono le sue opere in poesia, fra le quali le più pregevoli sono: *Monumenta Vaticana, Le notti Vaticane, Il Lazio, La Lega Lombarda, Le satire morali, La fuga in Egitto.* Fu autore anche di parecchi lavori teatrali, tra cui è da notare *Il Carcere Mamertino* musicato dal maestro Pacini, *Ilasia o Il sogno di Cristo*, tragedia recitata in Roma dal Salvini, *Corso Donati* opera premiata dal municipio di Roma con medaglia d' oro, e moltissimi altri lavori che lungo sarebbe l' enumerarli.

Colpito due anni or sono da paralisi non tralasciò punto, conservando sempre le facoltà intellettuali, di dedicare la sua vita agli studii ed in questi ultimi tempi compose un altro poema, *Le Catacombe Romane*, il quale si può dire che venne pubblicato mentre egli spirava.

Francesco Massi era cattolico vero; da cattolico vero è morto. Nel mondo liberale non si parla di lui; nessun giornale liberalissimo lo rammenta, e si capisce. Francesco Massi, in mezzo a tutta questa ciurma di scienziati e poeti da strapazzo, è come gigante in mezzo ai pigmei. E pretendete che il pigmeo giunga a vedere e a comprendere il gigante o a dimostrarlo altrui? ma questo è pretendere che il diavolo si metta a magnificare e a lodare la bellezza di Dio!

— In piazza del Pantheon si trova esposta al pubblico entro una baracca, sotto il nome di Tigre di mare, una grossa foca.

Martedì mentre il suo proprietario le portava il nutrimento, consistente in alcuni polipi, la foca sollevò la testa fuori dell' acqua, spalancò la bocca e lo addentò prendendogli la testa nella propria gola.

Accorsero subito parecchie persone che riuscirono a liberare il disgraziato, il quale però riportò numerose e gravi ferite al volto, al collo e al cranio, tanto che fu necessario trasportarlo subito all' Ospedale della Consolazione.

— A Carpeneto, in seguito ad una rissa, i carabinieri arrestarono alcuni individui. Una moltitudine d' individui s' avviò alla caserma per liberarli, tentando di scassinare la porta.

I carabinieri per difendersi furono costretti a far fuoco sulla follà.

Vi sono molti feriti.

Padova — Ieri a mezzogiorno è morto il cav. abate Portile, professore di diritto canonico nell' Università di Padova, uno degli anziani fra gli insegnanti di quell' Istituto.

Ieri furono sospese le lezioni in segno di lutto.

Genova — Riproduciamo dal *Pensiero Cattolico* di Genova:

« Sentiamo con vivo piacere che i benemeriti PP. Benedettini fecero ritorno nella

---

gere notte e *giorno* grossi volumi, che dite voi?

Prima vi mette nel numero, sto per dire, dei paria, ed ora per giunta vi fa questo complimento.

Quanto dovete esser tenuti al confratello vostro C. M. Curci, che non si contenta di dirvi oziosi, ma per giunta vi ha sempre tenuti per viziosi!...

Ma non sapete che di tutto è colpa il Vaticano, perchè coll' istruzione che ora in grazia sua vien data nei seminari non posson sortir che ignoranti e quindi incontinenti?

Dio mio! Se queste cose le scrivesse un bellimbusto pretofobo tacerei, ma le scrive un vecchio sacerdote!!.. Eppure egli dice di amare Gesù.

×

Vorrei che il settuagenario scrittore nel decantato più volte suo amor per Gesù mostrasse altrimenti d' amar anche la Chiesa di Lui sposa.

E' vero che egli dice di amarla, e che anzi per questo amore, che vanta, grida all' *errore*, al *disordine*, al sopruso, alla rovina, e, scusate se dico poco, allo spirito di distruzione. Ma non s' accorge che così non è vero che ei l' ami e che sotto un aspetto fa precisamente come quel figlio malcreato che diceva di voler bene a sua madre ma non le risparmiava le parole più ingiuriose e la flagellava in ogni maniera?

Forse questa è una vecchia tattica nel battagliero C. M. Curci, e non avrà potuto dimenticarla neppur contro il Vaticano, ove è la Sede di Pietro.

×

Senonchè penso mitigar questo severo giudizio: e sa il mio lettore perchè?

Egli distingue Vaticano da Vaticano, cioè il *Vaticano sacro*, che secondo lui non so dove stia, ma forse solo, come egli dice, ove si tratta di *fede* e di morale, dall' *altro Vaticano* influente, dirigente, imperante. — Dice, in principio, nel mezzo ed in fine, d' aver in mira col suo flagello solo il *non sacro*, che vestito di porpora o di semplice paonazzo fece comunella con quel *potente Sodalizio*, che vistesi spalancate le porte entrò patteggiando e portando nelle falde dell' abito il terrorismo, e così avviticchiò, anzi strinse come in una morsa Pontefice e Chiesa, riducendo quest' ultima in uno stato *di deliquio* e peggio.

Qui egli assicura d' aver pregato, ma pregato innanzi a Dio, prima di mettersi all' aspro cimento di scrivere tali cose, e sembra giurare che la coscienza gli ha comandato di pubblicare il grosso, clamoroso suo libro.

Poveretto! Quando tanto asserisce, quando di tanto ragiona, per fargli men male non è altro che ritenerlo un grande illuso, non è altro che giudicarlo un credente fuorviato, meritevole di compassione.

Perciò mi parve se non obbligo certo *atto di carità* (adopra anche il Curci questa frase, però in senso opposto) il dover mitigare il severo giudizio dato *di lui*, assomigliandolo ad un figlio malcreato e perverso.

Con tutto ciò gigante comparirà sempre il male che egli ha fatto, anche non volendolo, dettando quelle pagini piene di dialettica falsa ed ingiusta nei suoi principii. Mercè essa la sacra persona del Pontefice, quantunque gli salvi la prerogativa di dottore e maestro nella fede e nella morale, non farà miglior figura di quello potrebbe farla un fantoccio in trono, simile a qualche imperator bizantino dei bassi tempi, che lasciava andare in ruina la società che saggiamente dovea governare, perchè aggirato da eunuchi e da donne.

×

Che se l' ho compatito ritenendolo un grande illuso, voglio tentar di compatirlo ancora perchè dominato da una passione gagliarda, da un dolore acuto, che si lo vede provare, anzi da uno spirito tutto abbeverato di fiele.

Lo dice egli che il *potente Sodalizio* è colpa dei suoi tormenti; ben sovente, quantunque dichiari di non venire ad armi corte, con parole di fuoco non sol lo combatte, ma lo morde, e per morderlo, non volendo sbagliar il colpo, s' attacca a tutto ciò che può aver relazione con lui. Anzi dico che se non fosse stato tirato per i capegli dall' esosa potenza di esso, non avrebbe neppur immaginato il suo libro.

Penso cosa vorrebbe.

Per calmarlo ci vorrebbe un altro Papa, come Clemente XIV, che per la forza delle circostanze con un decreto mandasse all' altro mondo potenza e sodalizio. Così potrebbe dire: Son vendicato!

Ed allora forse quel decreto verrebbe da lui sostenuto per *infallibile*, il Vaticano non avrebbe più distinzioni, ed il Pontefice, sebbene nel Vaticano *indistinto*, sarebbe il luminare del mondo anche nelle cose *extra fidem et mores* non solo, ma l' idolo della cristianità; e la Chiesa sarebbe posta per sempre d' accordo *colla civiltà*.

Ma queste non son cose mie, mi ci lavo le mani; e dico che ho detto per dire una mia opinione, venutami in testa dopo guardato a C. M. Curci e aver letto il suo libro.

×

Del resto è ben probabile che il *Vaticano Regio* abbia a lasciare il tempo che trova, meno il trascinarsi dietro qualche incauto, o qualche *ignorante*, che tanto dispiacciono al Curci.

Il *Laicato miscredente* dirà: *Son cose da preti*; e si fregherà le mani ridendo per qualche giorno alla vista del Vaticano fatto bersaglio ai colpi d' un ex gesuita.

Il *Laicato credente* poi d' ogni colore, a cui si rivolge il Curci ed a cui unitamente al giovine clero, dedica il suo lavoro, in questo caso, ritengo, non offrirà un *grano* d' incenso alla santità ed alla aggiustatezza delle idee dell' autore.

Se davvero credente, ricuserà una solidarietà che in certo modo il Curci vorrebbe vantare, e passerà sopra le 300 e più pagini compiangendo i sofismi e le irriverenze.

×

Qui poi a costo di usar meno di carità non continuo a chiamarlo un illuso. Mi resta un altro pensiero, che frullandomi in testa sin da principio, in ultimo vuole sprigionarsi.

Non potrebbe *darsi* che il Curci memore dei suoi talenti, dei suoi servigi prestati al Vaticano, degli allori raccolti nel campo della filosofia e dei biblici studi, avesse immaginato di battere una carriera, e di arrivarvi al termine con una veste di porpora?

Pensiamo per un momento che invece del P. Tarquini foss' egli entrato in Vaticano col cappello cardinalizio. In tal caso avrebbe egli scritto il *Vaticano regio?* Avrebbe scoperto il *Tarlo superstite della Chiesa cattolica?*...

Risponda il lettore; io aggiungo soltanto: infelice colui che la superbia acceca.

×

In quanto al *Giovine Clero* non pensi il Curci d' averlo dalla banda sua. Il giovane clero studierà coll' aiuto di Dio, ed ogni giorno più conoscerà il bisogno di continuo studio e coltura. Studierà senza entrare in questioni politiche, per ribattere *gli* errori d' ogni ragione. Sarà povero, e qui andrà d' accordo col Curci, che ammira la povertà. Non dubiti l' autore; colla cuccagna, che può avere in prospettiva, avrà forse col tempo appena un tozzo di pane da sfamarsi, ma mangierà pane onorato.

Il giovane clero anche senza vedere una condanna della Congregazione dell' Indice, per cui il Curci ha tanta avversione, e di cui cerca diminuire l' autorità mettendola in dispregio ed in odio, avrà singolar ripugnanza pel suo libro; e con una specie d' orrore penserà che leggendolo non potrà lasciargli nella mente una striscia luminosa, ma d' un colore oscuro come d' una triste meteora.

×

Gli altri sacerdoti abbassando pensosi la fronte diranno: Qual lezione per noi!.. Chi può dirsi delle sue forze sicuro senza l' aiuto di Dio?

Ah, quel Signore, che anche i più gran falli perdona, faccia sì che il già vecchio C. M. Curci, nostro confratello ritorni sulla buona via!

nostra Liguria, dopo oltre sette lustri che il loro ordine vi parve spento.

« L'antico Monastero di S. Giuliano di Albaro si è novellamente vivificato ed un edificante stuolo di monaci forma l'ammirazione delle circostanti popolazioni. »

Napoli — E' avvenuto un fatto grave. Lunedì sera un ufficiale superiore, un capitano e due tenenti dei *bersaglieri*, uno dei quali in borghese, ritornando da una scampagnata a Camaldoli attraversarono un fondo coltivato.

I coloni li redarguirono. Gli ufficiali risposero. — Nacque perciò una rissa.

Rimasero feriti a colpi di bastone e di pietre il capitano ed un tenente, e di colpi di sciabola due contadini.

Livorno — La polizia venuta a cognizione del banchetto che i socialisti avevano preparato, per festeggiare l'anniversario della *Comune di Parigi*, perquisì le case dei socialisti stessi.

Furono sequestrate bandiere rosse e nere e varie carte.

Alcuni socialisti si sottrassero scomparendo, alle ricerche della polizia, la quale operò l'arresto preventivo di vari anarchici.

Bologna — Martedì sera fuori porta Lamme all'albergo della Stella, dovevasi commemorare la *Comune di Parigi*.

Mentre duecento persone, fra le quali parecchie donne, vi stavano conversando, giunsero in quell'albergo parecchi delegati di pubblica sicurezza, venti guardie e molti carabinieri, che sequestrarono dei bollettini stampati ad Imola, sui quali erano stati riportati i proclami ed i decreti della Comune.

Fu fatta una colletta per Cipriani.

— Nella giornata si alzò in aria un pallone rosso che ad una data altezza sparse bollettini comunardi.

Venezia — Mons. Daniele Canal, l'apostolo della carità in Venezia, è morto l'altra sera in età di oltre 92 anni.

Mons. Canal era popolarissimo a Venezia e da tutti amato e venerato per l'ardente sua carità, per lo zelo di soccorrere ogni fatta di sventure.

Il *Municipio* ha disposto che i funerali dell'abate Canal, i quali avranno luogo domani mattina alle ore 10 a S. Marco, siano fatti a spese del Comune, ed anche la tomba sia dal Municipio stesso approntata.

Si è pure aperta una sottoscrizione per erigere un busto in bronzo sulla tomba del compianto cittadino.

ESTERO

Stati-Uniti

Telegrammi da Washington recano che il governo degli Stati Uniti non rimane indifferente di fronte alle trame ordite sul suo territorio dalle sètte sovversive a danno di altri paesi. Si segnala tra gli altri atti, una circolare indirizzata dall'attorney generale agli attorney di provincia in cui richiama la loro severa vigilanza ed azione su coloro che spediscono in Europa materiali esplodenti. Le autorità marittime americane sono specialmente invitate a sorvegliare tutti gli imbarchi ed a fare il possibile per scoprire i colpevoli. Il Governo inglese è pienamente soddisfatto delle spiegazioni fornite come dell'attitudine energica assunta dagli Stati Uniti contro i feniani.

Austria-Ungheria

La polizia di Vienna scoprì un complotto contro la vita dell'imperatore.

Un barone si sarebbe incaricato di ucciderlo. Finora non venne arrestato.

Germania

Il centro ha deciso di presentare al Reichstag la mozione chiedente l'abolizione della legge d'esilio dei sacerdoti.

Egli interpellerà anche il Landtag circa la esecuzione della risoluzione *Althaus* relativa alla revisione organica delle leggi di maggio.

Quanto alla mozione sulla abolizione della legge d'esilio, essa era stata accolta or son due anni a grande maggioranza. Ma il governo non aveva giudicato opportuno d'applicarla. Questa legge è una delle rare leggi religiose che si estendono a tutto l'impero.

Francia

I giornali francesi, per incarico del Nunzio e di Ferry, smentiscono la notizia, anche da noi riferita, che l'unione dello stesso Ferry colla donna con cui conviva fosse stata benedetta nella cappella della Nunziatura. La notizia era un *canard* e ce ne dispiace assai.

— Parecchi medici di Parigi riuniti in Comitato stanno preparando una originalissima *Esposizione di bambini* che dovrà aprirsi nel prossimo luglio.

Victor Hugo venne eletto presidente onorario di quella Esposizione.

Ai fanciulli più belli saranno accordate medaglie di premio.

— Malgrado l'opposizione del prefetto della Senna, il municipio ha votato la proposta di Joffrin di permettere l'erezione nel cimitero del Padre Lachaise di un monumento ai caduti nell'insurrezione della Comune.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi:

« Il principe Napoleone è partito per Prangins portando in Isvizzera tutti gli oggetti di valore e le carte importanti.

« Di là pubblicherà un grande proclama d'effetto allo scopo di farsi espellere dalla Francia e di obbligare il Governo a scacciare anche i principi di Orleans.

« Gli avversari del Gabinetto francese contano sopra la mozione per la condanna all'esilio per rovesciare il Ministero.

« Floquet e Gatineau ricomincieranno la campagna fatta nel dicembre 1882 per ottenere l'espulsione dei principi. »

DIARIO SACRO

Venerdì 21 marzo

S. Benedetto abate

Pagliuzze d'oro

Toglietė l'idea di Dio e della Provvidenza e dopo provatevi ad avvalorare quello della virtù: voi non sapete più che cosa sia; essa svanisce. *Bayle.*

Cose di Casa e Varietà

Apertura dell'Esposizione di Torino. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo autorizzati dal Comitato esecutivo a dichiarare affatto erronea la voce sparsa che l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino possa ritardarsi. Verrà aperta immancabilmente il 26 aprile con l'intervento delle Loro Maestà e delle rappresentanze.

Gli espositori si affrettino ad occupare il posto loro assegnato giacchè il Comitato permanente è deciso a non ammettere coloro che non lo avessero fatto prima del dieci aprile.

Le chiamate sotto le armi. Un complemento del decreto di chiamata sotto le armi stabilisce:

La milizia mobile e la milizia speciale della Sardegna, saranno chiamate pel 16 luglio.

Le seconde categorie il 16 agosto.

I riparti territoriali della milizia territoriale, il 1 settembre.

La milizia territoriale l'11 settembre.

Nell'estate oltre i consueti campi di manovre di brigata, si formeranno tre campi di divisione, uno a Verona, il secondo a Roma il terzo a Napoli.

Il piviale di Pio II. Com'è noto nella notte del 10 corrente dalla cattedrale di Pienza veniva rubato il piviale detto di Papa Pio II (Piccolomini) arredo sacro di una ricchezza e di un valore artistico straordinari.

Dalle autorità di quel paese essendo stati immediatamente diramati telegrammi e circolari in tutte le principali città, si venne a cognizione dell'ingente furto, e le Questure si mossero per vedere di rintracciare quel piviale.

Mentre si facevano questi passi si presentava alla Delegazione di Santo Spirito l'antiquario signor Bauer, che tiene negozio in Firenze sulla piazza dei Frescobaldi, annunziando che era stato nel suo negozio presentato in vendita un piviale di gran pregio da un incognito, il quale diè nome e cognome, che fu segnato nel negozio stesso in apposito registro a forma di legge. Egli esibì quindi un piviale, che venne riconosciuto poco appresso per quello involato dalla Cattedrale di Pienza.

Quel piviale così recuperato fu dall'Autorità politica sequestrato ed inviato alla Procura del Re a Montepulciano, la quale sta iniziando un processo contro varie persone che furono per tale sottrazione a Pienza arrestate. La nostra Questura sta facendo ricerche dell'incognito, che vendè per L. 1200 quel piviale all'antiquario Bauer, dando nome e cognome probabilmente falso.

Carbonchio. Il veterinario provinciale rettificando le notizie pubblicate circa i casi di carbonchio avvenuti nei ultimi trenta giorni stabilisce che nel mese si ebbero casi 2 nel suburbio fuori Porta Grazzano, uno nei casali di S. Osvaldo, due a *Basaldella*, uno a *Zugliano*, tre a Terenzano, tre a Pozzuolo. Totale N. 12. Martedì si annunziò un altro caso a Terenzano ed un altro in comune di Palmanova.

Havvi fondato motivo di giudicare che i casi sono dovuti a speciali condizioni locali e analoghi provvedimenti furono con tutta sollecitudine adottati per parte delle autorità competenti.

Da Spilimbergo ci scrivono in data 19 corr.:

Dal Ministero della Guerra pervenne ieri a questo Municipio avviso che la scuola di tiro dell'ottavo Reggimento Artiglieria avrà principio quest'anno il dì 23 p. v. Aprile nella solita località detta del Camerino tra Istrago e Barbeano, e terminerà il 9 Agosto anno corrente.

Questa notizia destò negli Spilimberghesi un piacere da non dirsi, tanto più che quasi si cominciava a dubitare che la scuola di tiro la quale in qualche modo riesce di sollievo alla tanta miseria che ci affligge, avesse a tenersi anche in questo anno presso di noi. Non dubitasi punto che come nell'anno scorso così in quest'anno non verrà meno la generosità dei militi verso i poveri. Siano adunque i benvenuti.

I numeri della lotteria di Verona (vedi in quarta pagina).

Un figlio che ferisce il padre. M. Santo d'anni 32 da Gemona la sera del 16 corr. essendo ubbriaco e nutrendo da molto tempo rancore contro il padre, un vecchio di anni 74, lo percosse brutalmente sulla testa in modo da mandarlo ammalato per due settimane. Il figlio snaturato fu arrestato.

Danneggiamenti. Ignoti per solo gusto del male la notte dell'11 corrente a Tavagnacco in aperta campagna tagliarono la corteccia a 51 pianticelle di gelso, danneggiando così certo Peressutti Valentino per l'importo di L. 60 circa.

Incendio. Verso le ore 7 pom. del 14 corr. a Precenicco prese fuoco il fienile di certo Ceppare Giovanni che ne riportò un danno assicurato di lire 700 circa per perdita di attrezzi rurali, fieno e biada. Per ispegnere l'incendio che ritiensi causato da scintille uscite dal camino della vicina abitazione del Ceppare, accorsero i terrazzani, ai quali si unirono 7 guardie di finanza di quella brigata.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — L'anniversario del 18 Marzo, proclamazione della Comune, è trascorso quasi liscio. Al cimitero del Père Lachaise vennero deposte corone anche sulla tomba di Blanqui e di Rollin.

Sulla tomba di Thiers è stato scritto a carbone: « *Bevitore di sangue* » sulla tomba dei comunardi fucilati è stato scritto: « *Sarete vendicati! Viva l'anarchia! Viva la dinamite! Viva il saccheggio!* »

Londra 18 — Alla Camera dei comuni Hartington presentò il bilancio della guerra spiegandolo lungamente.

Constatò l'aumento effettivo della riserva della milizia, dei volontari.

Disse che si faranno quattrocento cannoni a retrocarica per la flotta; Hartington crede siasi ottenuto un tipo di cannone semplice ed efficace la cui forza è almeno eguale a quella dei cannoni degli altri paesi.

Attualmente si fabbricano tre cannoni, ciascuno di 110 tonnellate per la flotta.

Altri cannoni per l'esercito sono superiori a quelli di Francia e della Germania.

Londra 18 — Le voci di crisi di gabinetto persistono.

Ai Comuni Hartington dice che la testa di Osmandigna fu posta a prezzo perchè assassinò due inviati di Graham.

Il governo però disapprova ed ordinò di ritirare il proclama.

Tuttavia non richiamerà Hewets.

Parigi 18 — Un dispaccio da Vienna dice che il ministro d'Austria a Berna consegnò giovedì al presidente del Consiglio federale una nota riguardo i maneggi dei rivoluzionari.

Ciò considerasi qui il principio della campagna internazionale contro gli anarchici.

Suakim 18 — Il proclama di Hewet che poneva una taglia sul capo di Osmandigna fu bruciato dai capi delle tribù presso Tamanieb, ai quali era indirizzato.

Madrid 18 — Il generale Ferrer fu arrestato. Parlasi pure dell'arresto di un altro generale.

Secondo l'*Imparcial* il ministero non dà importanza alle cospirazioni.

Parigi 18 — Millot telegrafa al ministro della marina da Bacninh 17 corr.: L'esercito chinese la cui sconfitta è di più in più completa, è stato respinto vivamente fino a Thaiaguyer da una parte e fino a mezza strada da Langson dall'altra.

Millot crede inutile andare più lontano; conserva il forte di Puulang come posto d'armata. Le perdite dei francesi sono minime.

Costantinopoli 19 — Musurus ricevette ieri istruzioni per dare risposta all'ult.ma nota verbale di Granville relativa all'Egitto. La porta domanda spiegazioni esprimendo implicitamente il suo malcontento per la forma della risposta che è tale da sterilizzare le trattative.

Credesi che Dufferin riceverà istruzioni per negoziare direttamente con la Porta.

Madrid 19 — Il governo, informato che la Propaganda rivoluzionaria in Catalogna è attivissima, inviò alle autorità istruzioni.

Il generale Hidalgo fu arrestato.

Cairo 19 — Le comunicazioni al di là di Berber sono completamente interotte. I Beduini concentrati sulle rive del Nilo che occupano la cateratta fra Thenay e Kartum. Il Nilo che in questo punto è largo soltanto undici metri è completamente intercettato. La tribù di Batakiro si prepara di attaccare Shendy.

Vienna 19 — Kallay visiterà durante l'estate la Bosnia e l'Erzegovina.

Berna 19 — In seguito a domanda dell'Austria, affinchè la Svizzera faccia una inchiesta sui crimini commessi a Vienna, il Consiglio federale ordinò alle autorità cantonali di sorvegliare e prevenire i tentativi criminosi.

Il Consiglio fa osservare che la questione interessa grandemente la Confederazione ed esso sarà forse obbligato ad esaminare se debba prendere misure per la sicurezza interna ed esterna della Confederazione.

Newcastle 19 — La corazzata chinese *Nankin* venuta a ricevere i cannoni Armstrong è detenuta nel fiume dalle autorità inglesi; dicesi in causa delle ostilità tra la Francia e la China.

Cairo 19 — Trattasi di nominare Abdekader governatore del Sudan.

Madrid 19 — Gli arresti continuano. Trenta sott'ufficiali sospetti, che servivano come ordinanza al ministero della guerra, furono licenziati.

Londra 19 — Gladstone sta alquanto meglio, ma è improbabile che parta oggi.

La sua dimissione considerasi prossima in causa della sua salute e della divergenza del gabinetto circa l'Egitto.

Credesi che Hartington ricostituirebbe il gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

20 marzo 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.00 a L. 93.60
id. id. 1 luglio 1884	da L. 91.43 a L. 91.53
Rend. austr in carta	da F. 79.75 a L. 79.80
id. in argento	da F. 80.90 a L. 81.—
Fior. eff.	da L. 208.25 a L. 205.60
Banconote austr.	da L. 208.95 a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Continuazione — vedi numero 62).

Vinsero i premi di L. 40 sulle 5 categorie i numeri

248,476	48,636	249,786	966,664
547,529	381,550	150	268,273
217,859	9,174	947,882	57,683
221,533	668,013	286,737	799,202
689,927	299,101	734,678	99,616
618,284	87,724	324,298	21,076
395,906	341,710	959,135	242,318
124,342	883,522	973,018	779,959
885,768	255,815	999,117	484,095
501,869	255,655	602,370	218,996
526,740	688,129	542,498	59,851
682,641	706,751	178,129	836,081
854,878	585,657	280,918	819,357
321,480	716,401	797,814	372,228
932,734	170,593	910,222	75,940
565,557	5,080	655,943	998,276
576,040	370,981	95,794	882,051
562,787	758,706	405,085	761,374
860,053	505,735	371.531	854,812
862,859	63,327	381,402	546,791
650,006	156,242	310.443	771,626
786,646	600,840	674,877	276,617
87,548	80,662	526,666	814,441
861,802	704,537	736,100	971,045
432,695	20,533	942,312	442,197
29,346	343,917	993,388	646,297
683,705	674,240	357,916	130,816
19,831	570,157	512,401	924,804
7,904	630,949	422,311	277,618
82,324	567,107	8,786	61,271
936,670	41,382	213,556	538,751
856,108	515,116	295,286	787,271
400,466	36,110	3,159	63,298
645,757	904,452	547,658	602,160
432,003	391,706	467,211	943,314
273,715	610,340	367,058	737,543
792,445	659,020	41,114	464,895
370,006	306,753	477,105	693,900
919,923	142,564	474,035	102,315
213,991	706,186	143,459	128,018
177,352	148,900	628,665	403,445
736,739	549,033	888,827	404,250
524,399	227,626	43,191	49,003
153,955	979,210	528,552	17,465
394,432	100,257	181,002	543,969
510,885	398,409	55,072	370,371
866,084	136,750	170,061	282,459
312,969	76,208	991,952	459,237
568,630	33,931	581,620	387,074
870,912	426,243	502,715	320,474
109,374	475,407	850,113	856,848
849,809	676,743	846,859	970,662
142,335	152,795	636,444	407,745
353,118	673,612	568,409	206,249
601,572	83,754	969,051	872,328
303,936	975,513	208,873	868,762
683,602	890,406	512,188	836,336
594,493	855,038	529,624	258,728
256,455	864,522	930,058	427,418
20,771	693,610	893,968	15,301
247,209	463,367	403,016	428,593
915,002	514,829	47,320	94,579
216,604	365,357	313,738	596,887
446,650	990,532	165,780	778,576
325,688	480,882	934,182	96,127
118,582	886,277	969,639	981,564
28,266	677,183	104,450	488,001
245,167	743,017	808,109	635,126
875,755	717,218	709,305	254,179
191,540	666,237	455,865	22,398
877,618	947,771	222,731	127,070
876,018	701,042	389,771	962,077
310,166	343,845	339,750	854,080
857,706	995,262	859,887	551,886
836,411	943,190	230,975	762,622
739,904	184,499	630,662	313,987
354,203	662,267	891,690	658,797
744,752	946,194	21,128	547,789
530,561	564,723	112,398	778,000
934,629	727,854	93,698	277,243
45,573	774,349	686,963	638,327
429,083	54,622	942,065	746,038
251,009	458,522	235,640	562,667
458,522	235,640	562,667	838,353
239,686	149,235	826,317	60,368
622,658	303,833	681,386	46,419
769,940	559,374	704,729	702,601
650,983	92,221	810,272	81,624
264,059	207,170	265,415	237.093
143,680	518,952	822,413	790,570
308,676	622,218	986,155	61,489
972,869	756,918	626,229	439,459
355,298	25,002	130,106	350,342
71,976	183,498	418,013	694,403
701,281	248,309	211,705	442,033
996,884	507,699	15,138	387,566
340,131	662,632	196,126	174,505
339,395	846,723	829,342	624,500
571,992	976,247	73,138	818,842
194,373	756,178	947,149	285,746
226,425	987,527	235,531	894,939
383,456	511,234	829,549	31,980
895,201	446,394	825,328	440,978

678,022	125,885	123,214	15,407
197,593	354,868	584,480	324,189
954,435	908,949	941,738	241,318
956,009	637,055	325,161	88,190
23,186	914,047	719,881	216,115
34,360	51,058	980,625	664,761

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. *diretto*
da	ore	9,54	ant. om.
VENEZIA	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
TRIESTE	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

Udine-Tip. Patronato.